

Così nacque la Costituzione: in 1.750 a lezione di storia

Al Palacreberg convegno rivolto ai maturandi. Pandolfi: i legislatori imparino dai costituenti a scrivere le leggi

2 GIU. 2006

LE SCUOLE DEDICANO UNA MOSTRA ALLA PACE

■ E per un giorno largo alla fantasia e alla creatività dei bambini nel segno della pace. Oltre 400 allievi delle scuole elementari e medie della città si sono dati appuntamento ieri mattina al Quadrilatero del Sentierone per festeggiare il 1° giugno, giornata della pace, e il 2 giugno, 60° anniversario della Repubblica. «Per festeggiare la giornata della pace - ha spiegato Maria Carla Marchesi, responsabile dell'Ufficio interventi educativi del Csa di Bergamo - abbiamo scelto lo slogan "la pace è inventare in sobrietà". I bambini sono stati invitati a creare secondo la loro fantasia, i loro gusti, le loro idee, un gioco o degli oggetti utilizzando principalmente materiali di recupero. Questo aspetto dell'iniziativa si lega anche al fatto che abbiamo scelto per festeggiare la nascita della Repubblica un articolo della Costituzione. E precisamente il nono, che parla della salvaguardia e la tutela dei beni ambientali e culturali». Così per una mattina il Quadrilatero del Sentierone è diventato un laboratorio a cielo aperto dove davvero la fantasia dei bambini l'ha fatta da padrona. Aerei, teatrini, marionette, giraffe, navi e altro ancora hanno preso vita da bottiglie di plastica, scatole di cartone, contenitori per uova, pasta, bottoni, pezzi di stoffa. «È un momento importante - ha sottolineato ancora Marchesi - perché si sostiene la creatività e la spontaneità dei bambini che, tra l'altro, capiscono anche come basti poco per divertirsi in compagnia». Alla giornata hanno aderito gli istituti comprensivi Santa Lucia, Mazzi, Muzio, Nullo, e la primaria «Alberico da Rosciate». L'iniziativa è stata sostenuta dal Comune, dalla Asm-Bas, che si è resa disponibile a pulire l'area utilizzata dai bambini, da Bergamo Mercati, che ha regalato le mele distribuite a merenda e dalle cartolerie Ubiati e Bonfanti che hanno rifornito i bambini di pastelli, pennarelli, gomme e cartoncini. Nell'iniziativa sono state coinvolte anche la classe prima C della succursale Camozzi del Liceo Artistico e la quarta H, indirizzo psicopedagogico, dell'Istituto Secco Suardo. I ragazzi delle superiori, infatti, hanno aiutato i più piccoli a realizzare i loro lavori. Tra tutti gli oggetti realizzati ne verranno scelti alcuni da regalare al sindaco, al presidente della Provincia, al prefetto, al vescovo e anche all'imam della comunità islamica di Bergamo. Sempre in mattinata sono stati decretati i vincitori del concorso «60° anniversario della Costituzione», indetto dal Csa di Bergamo, e rivolto alle scuole di ogni ordine e grado.

T. S.

■ «Dopo le vacanze di Natale, Mirko Tremaglia ci salutò per augurarsi nella Rsi e Mario Zeduri per salire in montagna; il 6 marzo uscimmo tutti dalla classe per scioperare con gli operai della Dalmine; il 20 novembre sapemmo che Zeduri era stato ucciso alla Malsa Lunga. Era l'anno scolastico 1943-44, fu questo il nostro ultimo anno di liceo».

Filippo Maria Pandolfi (ex leader Dc, ministro e poi commissario europeo) ha sfornato il suo ricordo per i 1.750 maturandi 2006 riuniti ieri al Palacreberg per i 60 anni della Repubblica, incontro organizzato dal provvidente Luigi Roffia (attraverso gli uffici del Csa con Giorgio Lanzani e la consultazione degli studenti con Francesco Calderoli e Andrea Marchesi) per passare al ragazzo il senso e la storia dell'Italia che abbiamo. Una mattina intensa, introdotta dall'assessore alla Cultura del Comune di Bergamo Enrico Fusi, accompagnata dalla musica di Ombretta Maffei e Daniele Parolini, ma soprattutto dedicata allo sforzo sincero dei relatori di «far capire» il senso delle parole scritte nella Costituzione, rese pesanti dagli eventi che ne costituirono il terreno di germinazione, minacciate oggi dalla disinformazione. Perché, come ha spiegato a chiare parole il relatore più giovane, Filippo Pizzolato, docente di diritto pubblico all'Università di Milano Bicocca, «se si cambia l'organizzazione, i principi non servono più a nulla. È una favola che l'importante sia mantenere intatta la prima parte della Costituzione, dedicata ai principi, e si possa aggiornare la seconda parte, dedicata all'organizzazione dello stato. Perché l'una non funziona senza l'altra. Questa Costituzione, alla base della Repubblica, è stata pensata per conte-

nerire il potere, non per essere strumento di potere».

Che cosa rischiamo di buttar via per avere in cambio il resto di niente, i relatori l'hanno spiegato bene. Pandolfi ha rievocato da testimone il clima di sessant'anni fa: «Quel 2 giugno 1946, la scelta repubblicana non era scontata: nella

provincia di Bergamo prevalse la monarchia, la città fu repubblicana per poco. Solo il 5 giugno alle ore 18 la radio dette la comunicazione ufficiale che l'Italia era una Repubblica». Tra i deputati eletti alla Costituente c'erano 21 donne, nessuna bergamasca (gli eletti furono Cavalli, Cremaschi, Vi-

centini e Belotti). «Vorrei - ha sottolineato Pandolfi - che coloro che oggi si dicono legislatori imparassero dai costituenti come si scrivono le leggi». Il referendum fu anche il primo voto universale. Le italiane, come hanno ricordato gli assessori Tecla Rondi (Provincia) e Maddalena Cattaneo (Co-

mune), per la prima volta poterono eleggere ed essere elette, concludendo un percorso irto di difficoltà che dalla prima - respinta - richiesta (1871), passando per la concessione del voto amministrativo (1925, mal esercitato), e per il voto attivo ma non passivo del 1945, approda infine a una citta-

dinanza piena nel 1946. In mezzo alla diffidenza per la supposta incapacità delle donne alla politica (in un Paese dove gli uomini si erano lasciati scappare il Parlamento sotto il naso). Non si fece in tempo a festeggiare, che il quadro internazionale mutò: la cortina di ferro era calata sull'Europa. In quel tempo, di nuovo minaccioso, lavorarono i padri e le madri costituenti con una altezza di spirito che permise loro di superare con coraggio e intelligenza i passaggi critici per le diverse ideologie e concezioni dello stato e dei rapporti sociali in campo. Ne uscì una Repubblica «fondata sul lavoro» ha sottolineato Savino Pezzotta, ex leader della Cisl, spiegando del primo articolo la valenza civile di partecipazione alla costruzione e al miglioramento della società attraverso le proprie opere. Non è, insomma, una repubblica fondata sul latifondo, né sulle rendite finanziarie. È una repubblica dove ogni cittadino si mette in gioco secondo le proprie capacità (se del caso aiutato ad esprimerle) per - vogliamo dirlo nello spirito di 60 anni fa? - il bene di tutti.

Susanna Pesenti



Palacreberg gremito per il convegno sulla Costituzione



Al Quadrilatero bambini al lavoro sul tema della pace



Roberto Sestini (al centro) tra i premiati in prefettura



Lo scoprimento della lapide dedicata ai costituenti

NELLA FESTA DELLA REPUBBLICA ONORIFICENZE A 23 BERGAMASCHI

■ In occasione dei sessant'anni della Repubblica italiana, ieri a mezzogiorno sono state consegnate le onorificenze in prefettura, cerimonia seguita dall'inaugurazione della mostra fotografica «2 giugno 1946 al voto» nel cortile dello stesso palazzo e dello scoprimento di una lapide dedicata a quattro protagonisti della politica bergamasca che hanno lasciato un segno di grande rilievo nel secondo dopoguerra (le iniziative proseguono nella giornata di oggi: il programma è pubblicato a pagina 48, ndr). La cerimonia di consegna delle onorificenze dell'Ordine «Al merito della Repubblica italiana», introdotta dal prefetto Cono Fed-

rico, si è svolta nella sala Ulisse del palazzo del governo. Oltre agli insigniti, hanno preso parte all'appuntamento diverse autorità tra le quali il questore Salvatore Longo, i comandanti provinciali dei carabinieri Benedetto Lauretti, della Forestale Aldo Valentini e dei vigili del fuoco Giuseppe Verme, il vice presidente della Provincia Bonaventura Grumelli Pedrocchi, il sindaco Roberto Bruni, il tenente colonnello Roberto Scarrone dell'Accademia della Guardia di Finanza, il comandante del terzo reggimento di sostegno Aviazione Esercito Aquila di Orto al Serio, Francesco Santo, e Marcello Annoni, presidente dell'Uncl. Questi gli in-

signiti. I commendatori Franco Benigni, Emilio Mazza, Franco Maria Plantelli, Giuseppe Remuzzi e Roberto Sestini. I cavalieri ufficiali sono Elio Ghitti e Antonio Marcland. I cavalieri: Franco Bernini, Giovan Battista Bonetti, Alberto Carapezza, Stefano Pierluigi Carapelli, Vincenzo Ciullo, Eugenio Cortinovis, Giuseppe Dalleo, Carlo Esposito, Ulisse Finco, Giovanni Lazoli, Antonino Lucido, Pier Mario Muzzolon, Virginio Raimondi, Pier Luigi Todeschini, Giulio Uccheddu e Marino Vedovati. La cerimonia di inaugurazione della lapide nel cortile del Comune è stata aperta da alcune riflessioni del sindaco Roberto Bruni e del prefetto Cono Fed-

rico. L'inaugurazione è culminata con l'esecuzione dell'Inno nazionale. Questo il testo inciso sul marmo: «Nel sessantesimo anniversario della Repubblica e della Assemblée Costituente, la città di Bergamo ricorda la passione, l'impegno, l'intelligenza di Giuseppe Belotti, Antonio Cavalli, Carlo Cremaschi, Rodolfo Vicentini, parlamentari costituenti». «È stato scelto di collocare la lapide nella parte interna del palazzo comunale - ha detto il sindaco Roberto Bruni - perché tutti e quattro sono stati amministratori comunali e Cavalli è stato anche sindaco subito dopo la Liberazione».

F. Lam.

Riforma scuola

«Si lavori sul consenso»

■ Il ministro Fioroni ha sospeso la sperimentazione dei nuovi licei? Le associazioni dei genitori ne prendono atto e guardano avanti, con una raccomandazione al nuovo responsabile del dicastero di viale Trastevere: lavorare sul consenso.

In una nota l'Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche) dichiara di aver «preso atto delle motivazioni che hanno indotto il ministro a sospendere

per motivi "tecnici" l'applicazione della sperimentazione e auspica che il percorso di riforma venga portato a compimento adottando prov-

vedimenti ordinamentali che diano certezza di tempi ai docenti, agli studenti e alle famiglie». Silvio Petteni, presidente dell'Agesc di Bergamo, non nasconde la preoccupazione: «La scuola ha bisogno di una riforma, questo deve essere chiaro a tutti, e lo stop deciso dal ministro porterà inevitabili ritardi. Ci chiediamo che fine farà il lavoro fatto negli ultimi anni per preparare le famiglie ai

cambiamenti della riforma Moratti e non vorremmo si dovesse ricominciare tutto da capo». Giambattista Ludrini, responsabile provinciale dell'Age (Associazione italiana genitori), ribadisce il no dei genitori alle scelte calate dall'alto: «Non entriamo nel merito delle decisioni politiche, ma vogliamo essere liberi di scegliere e chiediamo che famiglie, studenti e docenti siano coinvolti nel

processo di cambiamento».

Mariangelo Alborghetti, del Cgd (Coordinamento dei genitori democratici), accoglie invece con soddisfazione

Dopo lo stop alla sperimentazione, i genitori chiedono che la riforma del secondo ciclo non sia calata dall'alto

ne lo stop alla sperimentazione dei nuovi licei: «Un atto doveroso, la riforma del secondo ciclo era troppo confusa per restare così com'era stata pensata». Alborghetti sollecita «una riflessione di tutti sul futuro delle scuole superiori e un maggiore coinvolgimento del territorio» ed esprime un desiderio: «Veder rivalutata la formazione professionale».

C. B.